

dendoli, li crepa il cor, non pol portarli, si per le malle nuove, come per la sua età; ne le qual cosse à spexo di ducati XI milia, computà li arzenti, qual non è soi, ma va atorno per tutta la terra. Quando l'intrò in dogado, li fo prestà li ducati 1000 soliti; li rese subito; non dia dar niuna cossa a niun; non vol si compri in credenza, acciò da poi la sua morte non se dimandi; zurò per l'anima soa, non à danari; disse non haver ducati 2000 di contadi, et, volendo, impegnerà li arzenti; *tamen* se tansasse, e si facesse quello volesse, era presto a pagar; à anni 80, dia viver puocho, si l'avesse, che li faria a prestar? ma non ha; et che non si poteva dar, tansar il dogado per parte presa in gran conseio; et cargò il Capello, suo parente, li mostrava mal l'amor, et che suo padre non feva cussi; et che quando l'anno passato dimandò imprestedo, sier Piero Capello prestò con gran stete (*sic*) ducati cento. Quanto a le parte, disse non voleva dir altro, tutte bisogneria contra questo turcho, et che al tempo di le faziom, li soi à pagato più di homeni di questa terra, e suo avo e suo padre, exceptuando missier Antonio Contarini, dal deo. Et sier Constantim di Prioli, disse: E sier Constantim di Prioli, el vechio, serenissimo principe. Et soa serenità disse: L'è vero; et che caxa soa pagò ducati 80 milia, a dueato per dueato, di faziom a la camera d'imprestedo, che hora val ducati 5 el 100 di cavedal; concludendo, si dovesse far quello pareva, era presto a pagar. Et si levò, et ussì di pregadi con collora. Era 4 consieri a la bancha: sier Baldisera Trivixan, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bolani, manchava il Zen e Trun. Andò in renga sier Marco da Molin, in favor di la soa opinion, et vedendo il conseio non la sentiva, intrò in la opinion di la meza tansa con la soa zonta. Parlò sier Lorenzo di Prioli, e arecordò si scodesse ducati 20 milia di le decime pontificie, che niun è exeptuado de' monasterij fati exenti à pagar, laudò l'imprestedo et le decime, aricordò pagar li debitori. Et sier Piero Capello intrò in la meza tansa, con questo, el serenissimo principe sia tanxato per la prima tanxa ducati 300 imprestedo et ducati 50 per si, et cussi per portiom ducati 150 per la mità; et *sic in futurum*, quando si ponerà taxe, pagi. Et sier Marco da Molin intrò in questa con la soa zonta. Sier Francesco Zane, el cao di 40, vuol la parte di sier Marco da Molin, con questo: si toglij *etiam* ad imprestedo, e quelli presterano siano lecti a gram conseio. Andò in renga sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio; laudò la soa parte, et

biasemò le altre opinion, non dicendo nulla dil principe. Andò le parte: 2 non sincere, 2 di no, dil cao di 40 fo XI, dil Molin 22; e queste andò zoso. Dil Capello, fo 34; di sier Constantim di Prioli e altri nominadi, 34; dil resto di savij, 57. E queste tre fo rebalotà: una non sincera, 34 dil Prioli, e questa va zoso; di savij, 68, dil Capello, 69. Et *iterum* andò la parte: 2 non sincere, 71 di savij, 101 dil Capello. E questa fu presa, *videlicet* la meza tansa, e il doxe sia tanxado.

Fu comandado di questo strectissima credenza, et dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho; *tamen* tutta la terra l'intese.

*Item*, fo messo per li avogadori di comun, chiamar il conseio di pregadi per zuoba, venire e sabado, non essendo cosse importante per la terra, a requisition l'horo, soto pena di X ducati, vengino tutti. Ave 4 balote di no.

*Item*, fu messo per tutti i savij la parte di contestabeli, fo dil signor Lodovico, siano electi 4, tra li qual Badino. Et Jo, Marin Sanudo, missi che voleva fusseno, per li executori, fati 200 homeni di le arte e mestieri, e mandati su l'armada. Andò in renga sier Lorenzo di Prioli, dicendo non era da fidarsi; disse l'exempio di Thomaso Schiavo a Negroponte *etc.* Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, dil bisogno era di haver capi. Et poi andò in renga sier Francesco Bolani. Fo ditto de indusiar.

Ancora fu messo, per tutti i savij, parte, che, acadendo tuor molti navilij, di mandar robe in armada e nave, qualli li patroni voleno precij eccessivi, che il nollo sia limitado per sier Marin Zustinam e sier Domenego di Prioli. Ave tutto il conseio. Et, licentiatò el pregadi, era hore do e  $\frac{1}{2}$  di note.

*A di 9 settembre.* In colegio vene il principe, et non disse alcuna cossa; ma mandò tutti i danari, questa matina, di la tansa a li governadori; et non mostrò come nulla fusse.

Vene sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano e sier Nicolò Salamom, auditori nuovi, quali erano, per parte presa im pregadi, in hordine per partirsi e andar in synicha' da terra. Et volendo tochar la man ai consieri, avanti venisse il principe, et za tochata quasi a la mità dil colegio, sier Antonio Trun si levò, dicendo voleva revocharli im pregadi. E cussi suspese l'andata.

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunicato la letera scritta al pontifice *et reliqui*, et al re di romani et electori de l'imperio. *Item*, ditoli era letere di Franza, si miravegliò lui non havesse; e ditoli le